



Bollettino del Comitato pro Parrocchia di Bes



Siamo sulla buona strada

...e l'opera continua

Dobbiamo fin da principio manifestare le nostre scuse per il ritardo con cui esce il presente Bollettino che esprime l'esito raggiunto dalla nostra intrapresa missione.

Ciò è dipeso da motivi indipendenti dalla nostra volontà e siamo certi che tutti lo comprenderanno, anche se per qualche periodo la nostra attività sembrava avesse cessato.

Vogliamo pertanto assicurare tutti che l'iniziativa continua regolarmente, anzi potremo dire che ora continua con maggiore entusiasmo e soddisfazione in quanto abbiamo raggiunto con esito favorevole il primo scopo.

Il primo passo è fatto

Siamo lieti di comunicare che fin dallo scorso mese di dicembre abbiamo provveduto al versamento della somma cauzionale di lire 1.050.000 al Ministero competente tramite la Prefettura, onde ottenere il riconoscimento giuridico della nostra Parrocchia.

Precedentemente una apposita Commissione aveva provveduto alla delimitazione dei confini e nello stesso tempo il Capitolo della Cattedrale di Belluno esprimeva parere favorevole alla nostra richiesta.

Prima ancora dello scadere dell'anno 1957 ci è pervenuta la comunicazione di S. E. Mons. Vescovo che dava la sua approvazione ed erigeva la Parrocchia di S. Martino di Bes.

Rievocando il passato

E' trascorso appena un anno dalla nostra prima riunione ove sono state gettate le basi della nostra opera.

Allora, per molti, questa idea era stata definita una assurdità che si sarebbe risolta come un fuoco di paglia.

Premettiamo però che il Comitato, nel-

l'assumersi tale compito, aveva già predisposto un proprio piano anche se solo basato sulla buona volontà e desiderio di riuscire a qualsiasi costo, con l'impegno senza alcuna limitazione di sacrifici, pur di raggiungere lo scopo.

Non esistevano fondi nè promesse di aiuto, tutto era riposto nella fiducia e nella speranza che questa opera poteva e doveva essere realizzata.

Le prime offerte e adesioni raccolte nelle frazioni sono state le basi di questa opera, anche se queste si limitavano a poche migliaia di lire.

Questo primo gruppo di aderenti ha rinvigorito il nostro entusiasmo e, nello stesso tempo, la fiducia in tanti altri, al punto di aver raggiunto la quasi totalità di adesioni nelle nostre frazioni.

In breve tempo le piccole offerte hanno avuto modo di dare una grande dimostrazione di buona volontà e compattezza col desiderio di tutti di poter realizzare il sogno di ieri, cioè una Parrocchia nostra.

Esempio questo, che molto ha contribuito alla comune causa, perchè tante persone, con generose offerte, ci hanno dato la possibilità di raggiungere un primo traguardo.

Pesca di beneficenza

La tradizionale ricorrenza di S. Stefano, sempre festeggiata a Bes con particolare solennità dai nostri emigranti, è stata celebrata con un nuovo avvenimento, cioè abbinata ad una ricca pesca di beneficenza pro Parrocchia.

Organizzata dal Comitato e validamente affiancata da un sottocomitato dimostratosi attivo sia nella raccolta degli oggetti come nella preparazione e conseguente distribuzione, ha avuto un esito molto soddisfacente.

La pesca, allestita in una nuova sala gentilmente concessa dal signor Attilio Da Rold, addobbata sia all'esterno come nell'interno da bandiere e stendardi del Comune di Belluno, è stata, per novità ed organizzazione, una vera attrattiva. Ciò anche in merito ad una estesa propaganda con affissioni murali di manifesti.

Fin dalle prime ore del mattino si è notato un'insolita allegria e grande entusiasmo.

Alle ore 9 prima S. Messa e alle ore 10,30 S. Messa solenne in terzo celebrata dal Parroco don Gioacchino Belli coadiuvato dai quattro sacerdoti locali: don Demetrio Da Riz, don Natali Carli, don Giuliano Carli e don Arnaldo Sovilla.

La Schola Cantorum di Salce diretta dal prof. G. Chierzi era quasi al completo.

Al termine delle Ss. Messe, breve rinfresco ai cantori nell'osteria di Bes, completato poi a Carmegn con la tradizionale polenta e salame.

I sacerdoti a loro volta si sono riuniti presso la famiglia De Dea Giovanni per il pranzo, seguito da un brindisi, tanto più significativo in quanto era la prima volta che i nostri quattro sacerdoti si trovavano riuniti nel paese natio.

Nel pomeriggio si è notato un maggior afflusso di gente proveniente dalla città e frazioni circvicine al punto che, alle ore 16, i biglietti della pesca erano già esauriti portando un po' di delusione in coloro che richiamati dalla propaganda non avevano potuto acquistare alcun biglietto. Ciò ci servirà di guida e di maggior incitamento per altre future iniziative del genere.

Doveroso ringraziamento

Il Comitato, non potendo farlo singolarmente, invia un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito sia con offerte in denaro, oggetti, materiale vario, consigli, ecc., per la buona riuscita della pesca pro Parrocchia ed esprime la fiducia che anche nell'avvenire troverà sempre appoggio e comprensione nonchè l'aiuto finanziario per altre iniziative benefiche che saranno di vantaggio per la prefissa soluzione.

E' esplicito e doveroso ammettere che non solo quanto è stato fatto, ma le stesse speranze di portare a termine un mandato, sono sempre state, come lo sono tutt'ora, ali-

mentate dalla sincera e viva fiducia collaborativa che tante buone persone hanno posto nel Comitato. Esso rinnova pertanto la promessa di continuare con sempre maggior entusiasmo la sua missione, affinché questa fiducia possa veramente dare i suoi frutti.

L'Autorità Ecclesiastica, che ha sempre considerato il buon fine delle iniziative pro-

poste dal Comitato, ha promesso che continuerà la sua missione di guida e di incitamento al fine di raggiungere la mèta.

Non appena possibile, ha inoltre promesso di assegnare il nuovo Parroco che potrà così assumere la guida e la responsabilità dei compiti nei problemi spirituali, morali e materiali per il bene della nuova Parrocchia.

La prima domenica di settembre...

per una tradizionale consuetudine della frazione, è stata celebrata anche quest'anno, con particolare solennità, la festa detta della Madonna.

Ore 8: prima S. Messa con molta frequenza ai SS. Sacramenti; alle ore 10,30 S. Messa solenne con la partecipazione della Schola Cantorum di Salce.

Il Parroco, don Gioacchino Belli, dopo aver rievocato con brevi illustrative parole questa particolare festività, ha auspicato che la nostra zona possa avere quanto prima la sua autonomia parrocchiale e di conseguenza un proprio Parroco.

Al termine della S. Messa si è subito snodata la processione con la statua della Madonna, sfilando, bene ordinata, per le strade del paese.

Ha avuto seguito la tradizionale bicchierata dei cantori e nel pomeriggio un piccolo rinfresco (vermout e biscotti) offerto dal Comitato pro Parrocchia alle giovani che avevano portato la statua della Madonna ed ai chierichetti.

Bella e lodevole consuetudine che merita un plauso, ma ora richiederebbe un piccolo sacrificio da parte di tutti. Si tratterebbe, in un primo tempo, di provvedere all'acquisto delle divise o veli per le giovani che, annualmente a turno, vengono designate per portare la Madonna; e ciò per non dover più ricorrere in altra Parrocchia.

E' una spesa limitata che potrà essere fronteggiata con saltuarie piccole offerte volontarie.

Nuovi compiti del Comitato

Benchè qualche mèta sia stata raggiunta, altri compiti attendono la loro soluzione e in queste righe sono elencati i più urgenti e necessari.

In primo luogo provvedere a quelle riparazioni che l'attuale chiesetta richiede: riparazione del tetto con applicazione delle grondaie, riparazione del campanile, sostituzione o riparazione delle porte, riparazione dei banchi, imbiancatura interna e in parte esterna della chiesa; provvedere al Fonte Battesimale; acquisto indumenti e paramenti occorrenti; sistemazione e recinzione del sagrato; ampliamento della sacrestia, e altre cose che sarebbe troppo lungo elencare.

Qualche lavoro è stato iniziato e tutt'ora prosegue, con manifesta disposizione di buone persone. Questo, si spera, darà conferma che i compiti del Comitato saranno sostenuti dalla volontà e dal desiderio di tutti i nuovi parrocchiani di contribuire col massimo possibile alla realizzazione completa dell'impegno assunto con l'adesione.

Già si stanno avviando le pratiche per il passaggio di proprietà dell'appezzamento di terreno donato da don Natale Carli per la nuova Parrocchia.

Sarà questo un nuovo trampolino di lancio e motivo di incitamento per i futuri compiti.

Non mancherà certamente la buona volontà, sia di coloro che già hanno promesso di prestare la loro opera gratuita che di tanti altri, i quali seguiranno certamente l'esempio. Tale metodo avrà lo scopo di ottenere, con relativa spesa, una ben vasta opera.

Il Sottocomitato a sua volta saprà certamente dimostrare, come nel passato, l'entusiasmo ed il desiderio di cooperare sem-

pre ed in maggior misura alla soluzione di quei problemi che competono alla sua missione, particolarmente con l'organizzazione di buone iniziative utili come ha dimostrato il passato. A tale riguardo il Comitato rivolge un invito a tutti perchè collaborino in queste iniziative che oltre ad avere uno scopo benefico hanno la virtù di sviluppare il senso della responsabilità per un benessere collettivo.

Si rende noto che trovasi sempre a disposizione, per qualche futura iniziativa, il fornello elettrico ceduto da un componente il Comitato.

Mettiamoci nuovamente all'opera

Il Comitato, in seguito alla ormai non lontana nomina del nuovo Parroco, si è riunito per risolvere il problema dell'alloggio, non tanto facile, particolarmente dal lato finanziario.

Si sono espresse fin dall'inizio della riunione due probabilità: trovare nella frazione di Bes un alloggio adeguato in affitto, oppure decidersi per una soluzione di ripiego e del tutto provvisoria.

Dopo aver vagliato il primo caso con informazioni e richieste varie per trovare un alloggio provvisorio in affitto, senza alcun risultato positivo, il Comitato ha dovuto prendere in esame la seconda soluzione.

Ha perciò deciso di procedere con urgenza agli atti necessari per dare il via alla costruzione di un fabbricato che possa servire provvisoriamente di alloggio al Parroco.

E' logico pertanto che, nel presente Bollettino, il Comitato rivolga un nuovo appello affinché la cooperazione e la buona volontà sia maggiormente aperta a tutti, agli abitanti, ai meno abitanti ed anche ai nullatenenti.

Il Comitato chiede denaro, materiali, manodopera, consigli, nella certezza che ognuno dia secondo le proprie possibilità.

Ogni cosa avrà la sua ricompensa non solo nella soddisfazione di aver compiuto una opera tanto benefica e meritoria di beni spirituali, ma avrà valore di riconoscenza sia dai nuovi parrocchiani e da coloro che un domani saranno ben lieti di poter continuare nella via iniziata e condotta da tante buone persone.

L'esempio di larga adesione dimostrato e che ancora dimostrerete per questo nuovo appello, avrà eco anche nelle generazioni future, non certo a disdoro e scapito del benessere comune, ma come un legame di fraternità e concordia che unirà sempre più la famiglia e la società.

Due righe di buon senso

Tutto bene: il progresso, lo sviluppo, le comodità, sempre però se si considera tutto questo come un emblema di civiltà, di rispetto e soprattutto lo si considera con vero spirito di conservazione.

Cerchiamo perciò di evitare che la mentalità di pochi incoscienti porti lo scredito, oltre che al danno materiale, di queste opere.

Diversi casi potrebbero venire citati a poco onore delle persone di buon senso, però non si può solo incolpare l'incosciente, ma anche coloro che, criticando le malefatte sottovoce o all'osteria, non osano fare delle dirette osservazioni o darne avviso a chi di competenza.

Non è solo un dovere verso il Comune o la propria frazione, ma anche verso i responsabili stessi, che da una parola di persuasione possono comprendere che l'atto commesso può avere le sue relative conseguenze e nello stesso tempo darà modo ad un maggiore riflessione prima di incorrere in tali manchevolezze.

Altro argomento riguarda certi disturbatori notturni, particolarmente nottambuli motociclisti che si divertono ad ossessionare con assordanti rumori la quiete che maggiormente beneficiano nella notte, i bambini, i vecchi, gli indisposti ed anche coloro che dopo una giornata di lavoro dovrebbero godersi il meritato riposo.

Già una legge si fa strada per eliminare tali bravate, ma non sia la paura della penalità a farli desistere da questo poco lodevole divertimento, ma bensì il buon senso e la loro buona volontà di cooperare per il benessere e la tranquillità di tutti.

S. S. Pio XII è morto



Mai forse nel mondo la scomparsa di un uomo ha suscitato tanta commozione e cordoglio fra tutti i popoli della terra, di qualunque razza e religione, ai quali in un baleno l'onda della radio ha portato, nella triste mattina del 9 ottobre, la ferale notizia.

La Radio Vaticana, all'annuncio faceva

seguire queste brevi parole che rispecchiano i sentimenti di ognuno di noi:

«La Chiesa cattolica ed il mondo tutto, al cui vantaggio Egli ha speso le preclare sue energie di mente, di cuore e di azione, si stringono ora nel cordoglio intorno alla sua Salma ed alla sua memoria, riconoscendo per l'immensa e valida opera da Lui svolta per ristabilire tra gli uomini, figli di Dio, l'impero della giustizia, del diritto e della pace. L'unanime preghiera in sollievo della sua eletta anima — oggi passata, come si spera, al premio dei giusti — si innalzi da ogni cuore di fedele e dalla intera Cristianità».

Il Papa si è piamente spento nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, alle ore 3,52 del 9 ottobre, alla età di 82 anni e sette mesi, avendo guidato le sorti della Chiesa per 19 anni.

Era stato preconizzato e fu davvero il Pastore Angelico. Egli passa alla storia come il Papa della pace, il difensore intrepido della persona umana, il Papa dell'Assunta, il Papa degli operai, il Maestro ispirato, benefico donatore di luce per gli individui e per i popoli.

E' stato giustamente detto che la sua scomparsa impoverisce il mondo. Per questo il dolore di noi figli è grande, per questo il dolore dei cattolici è dolore di tutti, anche dei non cattolici.

Sviluppo e problemi delle nostre frazioni

Di anno in anno si può notare che anche nelle nostre frazioni, il progresso viene seguito ed attuato attraverso il compimento di qualche opera, curando sia la parte estetica come una sempre maggiore agiatezza a cui tutti aspirano.

E' doveroso e logico dare qualche cenno di riferimento al risolto problema idrico delle nostre frazioni.

Oltre settanta le nuove concessioni ottenute per acqua potabile a privati. Il problema che fino a poco tempo fa sembrava solo una chimera, ha potuto avere la sua realizzazione, e ciò per merito del competente Ufficio Tecnico Comunale che dopo approfonditi studi ha progettato la costruzione del nuovo tratto di acquedotto-vasca-deposito di Bios-Bes.

Opera questa che ha consentito la soluzione di un problema da tanti anni attesa.

Meriterebbe descrivere un po' lo svolgimento del lavoro che ha comportato sacrifici e preoccupazioni, ma limitandoci solo a qualche dato, si possono trascrivere delle cifre: oltre 2150 metri di scavi su terreno buono, discreto e in parte pessimo. Per la qualifica di quest'ultimo si deve fare particolare riferimento al tratto adiacente la vasca deposito di Bios che ha comportato oltre 450 ore lavorative più del previsto.

Il contributo del Comune, per manodopera, è stato di lire 260.000 ed una concessione di tubature per le varie diramazioni di oltre il 70% sul totale complessivo di tutta la zona.

A distanza di mesi dal termine del lavoro, si sono notate delle deficienze che han-

no sollevato commenti e critiche. E' doveroso pertanto dare un chiarimento anche se queste, espresse con metodo poco ortodosso, avessero motivi più che sufficienti di essere manifestate (tutti i concessionari sono rimasti per ben due giorni completamente senza acqua).

Perché non darne subito avviso al competente Ufficio Tecnico? Purtroppo è subentrata l'abitudine di porre in piazza le critiche con matematica sicurezza che solo qualcuno abbia il dovere di segnalare e provvedere, scansando per se stessi ogni responsabilità e sacrificio.

Ad ogni buon conto, chiudendo la parentesi, è giusto si sappia che, non appena informato, l'Ufficio Tecnico ha subito provveduto ad eliminare tale inconveniente, assicurando nel contempo che farà quanto possibile affinché ciò non abbia più a verificarsi.

Dal lato dell'edilizia si nota già qualche sviluppo con la costruzione di nuovi fabbricati e messa a punto con intonaco di case adiacenti.

Non mancheranno in seguito nuove abitazioni e chissà fra queste veder realizzarsi anche il progetto della Canonica, Scuole e Asilo.

Certamente questo sviluppo comporta sempre più la necessità di risolvere il problema delle strade sia nel collegamento con Sois, Salce, Col del Vin, come del tratto Sois-Latteria verso Carmegn.

A chi di dovere perciò sollecitare le pratiche presso gli Uffici competenti affinché provvedano alla bisogna.

Un po' di giramondo

Domenica 3 agosto u.s., è stata effettuata una gita in pullman composta esclusivamente degli abitanti delle frazioni del nostro comprensorio.

Con oltre sessanta partecipanti, la gita ha avuto le seguenti mete: Castelmonte, Gorizia, Trieste e Redipuglia.

Eccetto qualche brivido nella salita che porta al Santuario della Madonna di Castelmonte, tutto si è svolto felicemente.

Nota saliente la sosta al celebre Santuario preceduta durante la salita da canti di lode alla Madonna. S. Messa con totale partecipazione dei gitanti, dei quali un buon numero si è accostato ai Ss. Sacramenti.

A Trieste, via libera, e la comitiva si è divisa in gruppi; chi per una breve gita in barca, chi per una visita al Castello di S. Giusto ed altri ad ammirare le bellezze della città e le meraviglie... del lungomare.

A Redipuglia, nella quiete del grande Sacrario, tutti hanno avuto un pensiero per i Caduti della prima grande guerra.

Nel ritorno, brevi soste a Sacile e Cima Fadalto con rientro a Bes alle ore 24.

La simpatica iniziativa, che ha riunito una sessantina di abitanti delle nostre frazioni per una concorde ed allegra scampagnata, servirà di esempio anche per il futuro. Infatti l'organizzazione di sani e lodevoli svaghi ha lo scopo di accumunare sempre più la fratellanza tanto necessaria per far fronte ai doveri che attendono nell'ambito della nuova Parrocchia.



N. N. lire 300.000; Società frazionisti di Bes 25.000; S. E. Mons. Mario Zanin 10.000; Mons. Vittorio Coletti 3000; N. N. (3.a offerta) 15.000; Bristot Rosa ved. Carli 5000; don Mario De Donà 50.000; Mons. Giacomo Viezzer 10.000; Da Riz Teresa e Lucia 1000; Dal Pont Angelo 5000; Dal Farra Giovanni 1000; Capraro Anna ved. Dall'O' (2.a offerta) 1000; N. N. 1000; Dal Pont Luigi 1000; Odolo Giovanni 1000; Reolon Guerrino 5000; Sponga Samuele 5000; Sogne Giovanni 3000; N. N. 1000; Polentes Ernesta 1000; De Dea Dario 300; Fam. Buson 1000; De Barba Antonio 2000; Mazzariol Ernesto (2.a offerta) 1500; Scola Ezio 1000; Scola Riccardo (2.a offerta) 2000; N. N. 1000; Rossa Tommaso 400; Scola Orlando 2000; avv. cav. Ambrogio Varola 2000; Ebo Ettore 2000; Scola Mario 1400; Capraro Giuseppe 6000; Fam. co. Miari e dr. Venturi 20.000; Caldart Luigia 500; Candaten Guerrino 500; Dall'O' Francesco 3000; Sovilla Augusto 1000; Roni Ernesto 830; N. N., Alleghe 5000; Sogne Ugo 500; Fiabane Cornelio 3000; don Mario Pasa 10.000; Da Riz Celestino 1000; Bianchet Fioravante 500; De Biasi Ettore 1000; N. N. 300.000.

ROSARIO IN FAMIGLIA

Una sera Don Bosco, sul far della notte, si recava a casa passando pel viale che dal Po conduce a Porta Palazzo. Giunto a un certo punto della strada, raggiunse un giovanotto che portava una lunga e pesante stanga di legno, armata di grosse cavicchie di ferro. Pareva che il portatore, oppresso dal peso, gemesse. «Povero giovane — disse fra sè Don Bosco — bisogna che egli sia ben affaticato». Quando gli fu vicino, vide che di quando in quando chinava il capo, come si suol fare al «Gloria» o quando si nomina qualche cosa di grande venerazione, sicchè poté accorgersi che pregava. Era il giovane Giuseppe Morello, allievo esterno dell'Oratorio.

— Giuseppe — disse allora — mi sembri molto stanco.

— Non tanto; sono andato a fare una commissione per il padrone; porto il cilindro di una macchina che si era guastata e che ora fu fatta aggiustare.

— Mi pareva che tu parlassi; con chi ce l'avevi?

— Eh, veda, questa mattina non ho potuto andare a Messa, perciò non ho detto il rosario, e poichè mi trovo solo per questo viale, lo vado recitando. E mi do particolarmente cura di recitarlo perchè oggi è martedì, giorno in cui morì una mia zia che mi voleva tanto bene e che mi aveva fatto molti favori. Non potendo altrimenti mostrarle la mia gratitudine, recito ogni martedì la terza parte del rosario per lei.

Don Bosco soleva raccomandare ai giovani, anche a quelli esterni degli oratori festivi, di recitare tutti i giorni la terza parte del rosario e piuttosto che lo tralasciassero per mancanza di tempo, desiderava che lo recitassero in parte anche durante il lavoro e in parte nell'andare o ritornare dalla fabbrica. Egli assicurava essere il santo rosario un mezzo meraviglioso per ottenere la virtù della purità e una sicura difesa contro le insidie del demonio. E i suoi giovani lo ascoltavano. Come era personalmente disposto a rinunciare all'amicizia di uomini anche influenti piuttosto che tralasciare, per entrare nelle loro vedute e nella lista dei loro beneficiati, questa benedetta preghiera, così aveva educato i suoi giovani a qualunque rinuncia piuttosto che privarsi di un aiuto così infallibile e insostituibile per la conservazione della virtù e il progresso nel bene.



Per Don Bosco questa persuasione non era stata una folgorazione; se l'era formata fin da bambino, quando sulla corda maneggiava la corona al posto del bilanciare, in quei trattenimenti rustici che gli davano modo di riecheggiare ai distratti o agli indifferenti la parola del parroco o l'istruzione del missionario. La cosa non era stata neppure una intuizione, un colpo di genio, anche se giustificabile con l'apertura straordinaria della sua anima alle cose di

Dio; ma invece il risultato di una tradizione che lui aveva respirato in famiglia, dove le mura echeggiavano abitualmente di questa preghiera, salvo a tacere i mesi di maggio e di ottobre quando alla devozione privata era sostituito l'esempio vicendevole con la recita del rosario in comune con la borgata.

Per queste devozioni mariane erano sparse qua e là nei dintorni, tra i poderi, dei tabernacoli con vistose immagini della Madonna che aspettavano tutto l'anno quell'omaggio, contente di un saluto frettoloso, d'un segno di croce, d'una confidenza mormorata tra un'occupazione e l'altra, durante le altre stagioni. Ad essi si aggiungerà più tardi la cappellina del rosario, voluta da Don Bosco per favorire meglio questi convegni di devozione mariana. C'era ancora chi ricordava non molti anni fa, le peregrinazioni di cascinale in cascinale con tanto di campanello alla mano per avvertire le popolazioni che era tornato il tempo accettabile e che la Madonna voleva tutti nella sua cappella per quell'omaggio collettivo. Nella novena del Rosario poi la banda dell'Oratorio, un oratore di grido, la presenza di Don Bosco, il canto dei ragazzi in vacanza facevano il resto.



Più tardi i Papi, Leone XIII alla testa, ci misero del loro perchè questa devozione ottenesse consensi sempre più universali e la

Madonna diventasse, in questa maniera, veramente la padrona di casa. Ha da fare tante cose la Madonna in una casa: ha da proteggere l'innocenza dei bimbi, la spensieratezza dei giovani, la fierezza dei padri, l'impotenza dei vecchi, e Maria si doveva invocare per tutto questo, ora soprattutto che certe rivendicazioni sociali prendevano tutto l'aspetto e il sapore di una rivincita sopra le «superstizioni» della religione. Da allora i Papi hanno sempre messo l'accento sopra questa devozione e ancora oggi Sua Santità Pio XII non sa suggerire di meglio per fronteggiare certe situazioni create dalla nuova eresia, che la recita continuata, devota, quotidiana di quella corona che altre volte nella storia della Chiesa è stata determinante della sua salvezza e prosperità.

La Madonna stessa non è estranea a questa insistenza che viene dall'alto, non tralasciando da oltre un secolo occasione di dimostrare il gradimento che prova per questo ossequio. Cento anni fa a Lourdes e quarant'anni fa a Fatima, per restare nelle espressioni più clamorose della sua maternità, la Madonna ha dimostrato di gradire questa preghiera, ne ha suggerito la recita e incoraggiata la diffusione. Essa comprende che, pregata così, può mettere a nostra disposizione tutta la potenza di cui dispone sul cuore di suo Figlio e, nello stesso tempo, che non c'è nulla di meglio per fomentare la pietà che meditare sopra i misteri di quella vita che della pietà sono fonte e incremento.

Preghiera per il Parroco

Sapete che tutto viene da Dio; quindi anche lo zelo, la santità, le buone qualità, le buone iniziative del Parroco. Se sapete tutto questo e se siete furbi (come lo siete) eccovi una Preghiera per il nostro futuro Parroco:

«O Gesù che avete detto "io sono il Buon Pastore", noi vi ringraziamo di aver perpetuato nella vostra Chiesa questo sublime Ufficio Pastorale, per il bene delle nostre anime. Riempite delle vostre grazie e del vostro spirito Colui che in mezzo a noi vi rappresenta e riproduce la vostra immagine. Sia Egli il Pastore Buono. Quando compare davanti al Padre Celeste, porti nel suo cuore il nome e la preghiera di tutti i figliuoli. Quando si rivolge al suo popolo, porti sul labbro la verità ed il perdono del Signore. Ci preceda tutti nel bene, e con alto e mite coraggio mostri a tutti le vie del Signore. Il povero, l'afflitto, il debole trovino in lui aiuto, conforto, forza. Sia sempre il

sereno difensore della verità e della giustizia, il medico mite e discreto della miseria e della colpa. Sia il Padre di tutti. E noi saremo con lui: un cuore solo ed una anima sola. Ascolteremo docilmente la sua voce, conforteremo i suoi dolori, seconderemo le sue iniziative, per il bene delle nostre anime e per l'edificazione dei nostri fratelli. Festeggeremo con lui i giorni del Signore, uniremo le nostre alle sue preghiere, attingeremo presso l'Altare la luce che ci conforti all'amore di Dio e del prossimo. Così sia!».

« La Chiesa chiede una cosa sola: di non essere condannata prima di essere conosciuta ».

TERTULLIANO